Un giorno di sole fa dire a dicembre l'estate è già qui… Chissà perché mi vengono in mente queste parole modulate dalla voce graffiante di Patty Pravo, se penso alla moda autunno-inverno 2013 presentata a Parigi nel Marzo scorso. Forse perché la prossima stagione sarà all'insegna dei colori, caldi (come il rassicurante passato) o freddi (come il futuro fantascientifico) che siano.

Vivienne Westwood A/I 2012-13 foto da web

In effetti, la moda si atteggia sempre più a Giano bifronte, con una faccia che guarda indietro e una rivolta in avanti, tentata tanto dai trend vintage quanto dagli istinti avanguardistici. Il che si spiega anche alla luce dell'evoluzione delle dinamiche di mercato, dove a dominare la scena sono sempre più i buyer e gli opinion leader asiatici – russi, cinesi e indiani in primis – nonché brasiliani, mentre gli europei arrancano. Da non trascurare, poi, è il fatto che ormai molti brand di qua e di là dalle Alpi sono finiti in mani extra-Ue. Per limitarci a Parigi, basti dire che persino una maison "patria" per eccellenza come Lanvin è divenuta proprietà della brillante *madame* taiwanese Shaw-Lan Wang, che non si perde un défilé.

Ciò premesso, vediamo in rapida carrellata le tendenze più significative della moda autunno-inverno così come palesate dalla capitale francese, dove la presenza italiana rimane importante.

A rivisitare, interpretare, presidiare il passato sono decisamente stilisti come **Jean-Paul Gaultier, Sonia Rykiel e Vivienne Westwood**. Il primo ha giocato la sua collezione sull'effetto *wrinkle*, con maniche che si accorciano e si allungano evocando esplicitamente le

sculture di César, celebre negli anni ’60-’70 per le sue carrozzerie di auto “stropicciate”. Dal canto suo la **Westwood**, ispirata al Seicento, ha deciso di trasformare le donne in piratesse, vestite però di raffinate sete veneziane, mentre un’autoreferenziale **Rykiel** ha citato se stessa negli anni Settanta, ripescando dall’armadio i cappottini fascianti, i mini-maglioni, gli allegri tailleur e pure le fasce nere come ferma-chiome.

Ama invece “le cose bianche” come i bambini della nota poesia di Umberto Saba (“Fior di neve”) il marchio **Moncler**, che ricrea l’atmosfera del turismo alpino d’antan, con le belle sciatrici “cloni” di Ursula Andress in giacconi candidi e pelosi Moonboots. Ma il poeta aggiunge che gli Angeli “scossero le ali stanche di volare / e allora discese lieve lieve / la fiorita neve”. Bianco sì, ma costellato di colori!

C’è però chi dice no alla nostalgia e guarda dritto al futuro, anzi al post-punk, come **Costume Nationa**l, tenacemente alla ricerca di nuove fibre e paladino del melting pot di materiali. Anche la mente creativa di **Céline Phoebe Philo** ama mischiare i materiali (felpa, pelle e visone in un unico giaccone!), ma si spinge pure oltre suggerendo di cucire la martingala sul davanti dei cappotti anziché sulla schiena.

Chanel A/I 2012-13 foto da web

E il Kaiser che fa stavolta? **Karl Lagerfeld** si fa profeta dell’avanguardia pure lui, concependo per Hogan le scarpe Interaktive polverizzate di metallo e per Chanel tailleur in lurex, pantaloni che sembrano di marmo e monili di pietre dure. Strizza l’occhio alla fantascienza anche Lanvin che manda in scena abiti da cocktail in neoprene.

Una *lectio magistralis* di high-tech viene, d'altro lato, da uno come **Issey Miyake** che forse quanto a concept è sempre stato un passo avanti e che per l'inverno 2013 ha pensato bene di puntare sul tessuto *steam stretch*: basta stirarlo e voilà un bell'abitino svasato! **Kenzo**, un nome una garanzia, interpreta il Millennio a venire alla sua maniera, facendo uscire dal guardaroba trench a fantasia di frutta mista e paletot trasformisti con la zip, pronti a tramutarsi in tailleur o giacche. Sempre divertente **Miu Miu di Prada** che suggerisce quanto mai portabili tailleur-pantalone per tutti i gusti.

Invece alla donna ultra-chic che comunque adora l'avventura, **Vuitton** fa indossare giacche luminose e pantaloni al polpaccio, mentre **Hermès** la vuole "ragazza delle Pampas", avvolta in mantelli neri, blu, verdi secchi. Il "nostro" **Valentino**, d'altro canto, evolve il suo *mood* in folk-style, proponendo originali cappotti che paiono tappeti armeni e tanto tulle finemente ricamato per la sera, comunque "caliente" al punto che sarebbe piaciuto a Frida Khalo. E se **Yves Saint Laurent** (con **Stefano Pilati** per l'ultima volta al timone creativo prima di passare il testimone a Hedi Slimane) vuole le donne "toste" in pelle nera, da **Balmain** e da **Chloé** trionfa l'arcobaleno. L'uno si lascia affascinare dalle uova di Fabergé e dal fasto della vecchia Russia, mentre l'altro si fa e ci fa incantare dalle tinte pastello del giallo e del rosa per godibilissimi parka.

Allora evviva il colore simbolo di speranza che *fa dire a dicembre l'estate è già qui*.